

NEL 2009 L'INDAGINE BNL-CENTRO EINAUDI INDICA UN CALO DELLE DIFFICOLTA'

Gli italiani tornano a risparmiare Timori per un futuro più povero

— ROMA —

MESSI ALLA PROVA dalla crisi finanziaria gli italiani risparmiano di più ma si scoprono più pessimisti sul futuro. E' l'indicazione che emerge dal rapporto 2009 sul risparmio in Italia, realizzato da Bnl (gruppo Bnp Paribas) in collaborazione con il centro Einaudi. Nel 2009, mette in luce il rapporto, la quota di chi non risparmia scende al 53% dal 69% dell'anno precedente e «anche se rimane alto rispetto alle medie storiche, il risultato corrente segna un netto miglioramento rispetto a quanto registrato con l'irrompere della recessione».

Secondo lo studio, l'attenuazione della crisi ha contribuito a fare aumentare le famiglie che possono risparmiare, anche se quest'anno i non risparmiatori sono aumentati rispetto al 2007. Il trend è fortemente cresciuto negli ultimi decenni: il 6,2% delle famiglie non risparmiava nel 1984, ma nel 2008 il valore era cresciuto al 68,9% (dal 51% del 2007), per tornare poi al 53% nell'ultima rilevazione.

GLI ITALIANI, tuttavia, sono preoccupati ma non tanto per l'oggi quanto per il 'dopo-domani'. Ben il 63% degli intervistati ritiene che gli anni 2010-2015 rappresenteranno «un perio-



do di abbassamento del tenore di vita e di crescita debole». Nell'immediato la crisi non sembra aver intaccato la fiducia degli italiani. Nel 2009, infatti, la quota di chi ritiene di avere attualmente un reddito 'più che sufficiente' o 'sufficiente' sale intorno al 57% del campione rispetto al 44% registrato

I numeri

Le famiglie che non riescono a mettere da parte nulla sono calate al 53% dal 69% dell'anno precedente. Nel 2007 erano il 51%. Il 63% degli intervistati ritiene però che nei prossimi cinque anni il loro tenore vita calerà e la crescita economica sarà debole»

nel 2008. I risparmiatori paiono decisamente meno ottimisti nel medio termine: «La quota dei preoccupati a medio termine — si legge nel rapporto — eccede significativamente quella porzione degli intervistati che si dichiara, nell'oggi, in qualche modo colpito dalle conseguenze della crisi: un 21% di intervistati che teme di perdere il posto di lavoro a cui si somma un 26% che, pur non temendo di perdere il posto di lavoro, è preoccupato per una possibile riduzione del proprio stipendio».

LA FASE ACUTA della crisi è stata superata, è la conclusione del rapporto, ma c'è «un bradisismo della lungimiranza che rischia di pesare sugli orizzonti, rendendoli più incerti e più brevi». Per quanto riguarda le scelte di investimento la crisi ha accentuato la ricerca della sicurezza che già rappresentava un tratto fondamentale del risparmio all'italiana. Nel 2009 la percentuale di chi individua nella sicurezza di non perdere il capitale «la qualità primaria di un investimento del risparmio tocca un massimo di 56», dice il rapporto.

Distanziati si collocano il rendimento di breve periodo, la liquidità e, soprattutto, il rendimento che si può ottenere nel lungo termine, al quale solo il 9% degli intervistati assegna una posizione di primato.

